

1. *“Misericordias Domini in aeternum cantabo”*

“Farò una cosa sola: incominciare a cantare quel che devo ripetere nell’eternità: Le Misericordie del Signore!!!”. Così inizia la sua opera autobiografica santa Teresa di Gesù Bambino (Cfr *Storia di un’anima*, Manoscritto A, Prologo); e così acclama il salmo 89 che anche noi oggi abbiamo pregato: canterò in eterno l'amore del Signore - *Misericordias Domini in aeternum cantabo*. E così inizia anche il testamento di Mons. Rino Bartolini, che abbiamo aperto subito dopo la sua morte, avvenuta al mattino mentre si preparava a celebrare la santa Messa, nella Casa del clero. La misericordia era il tema ricorrente dei suoi discorsi, in questi ultimi tempi, dopo che il papa aveva indetto il Giubileo della Misericordia: tema che egli viveva in prima persona amministrando con fedeltà e con grande frutto spirituale, il Sacramento della Riconciliazione, nella nostra Cattedrale.

“Il Signore mi vuole bene”: un'altra ricorrente espressione di don Rino. “Ogni giorno – mi disse tre giorni prima di morire, quando andai a visitarlo dopo che era rientrato dal Don Baronio - ogni giorno il Signore mi dà un segno che mi vuole bene”. E il Signore gli ha veramente voluto bene se si è fidato di lui affidandogli - nel corso di 70 anni di ministero presbiterale (1947- 2017) - incarichi di notevole responsabilità pastorale in Diocesi. L'elenco delle diverse mansioni svolte da Don Rino lo ascolteremo fra poco nel ricordo che ne farà Mons. Piero Altieri.

Il libro delle Lamentazioni che abbiamo ascoltato ci ha detto: *“Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà”* (Lam 3, 22-23). Don Rino ha creduto con tenacia e indomita fede in un Dio che è fedele alle sue promesse e non viene meno e su questa fedeltà, certa e sicura, ha costruito la sua esistenza umana e sacerdotale.

2. *“Il Signore è la mia parte di eredità”*

Sempre il testo delle Lamentazioni continua: *“Mia parte è il Signore, per questo in lui spero”* (Lam 3, 24). E' certo che come ai membri della tribù di Levi non fu consegnata una parte della terra promessa, ma la loro parte di eredità era il Signore stesso, cioè il culto nel Tempio di Gerusalemme, così al sacerdote del Nuovo Testamento viene data una parte di eredità che è il Signore. La sua eredità è il Signore. *“Mia parte è il Signore, per questo in lui spero”*. Ma il considerare il Signore sua parte di eredità non ha impedito a Don Rino di essere anche tutto per i suoi fedeli. Proprio perché tutto di Dio, come parroco è stato tutto per i suoi parrocchiani, vicino alla sua gente; ne conosceva le storie, era entrato nelle confidenze più intime di molti di loro; i volti, i nomi e le loro vicende in 42 anni di sacerdozio vissuti come parroco a san Pietro, erano entrati nella sua vita profondamente. Se n'è avuto la prova tangibile quando ha celebrato recentemente la santa Messa a san Pietro per ricordare i suoi 70 anni di Messa, attorniato da una folla di parrocchiani. Ricordava volti e persone. Tutti quelli che ho incontrato e che mi hanno riferito di questa festa, mi hanno confermato questa cosa: “si ricordava tutto di me!”.

3. Con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese

Sicuramente il padrone della pagina evangelica, di ritorno a casa nella notte, ha trovato l'amministratore don Rino con le vesti strette ai fianchi e la lampada accesa (Cfr Lc 12, 35). Un dono che l'amministratore della casa del Signore, don Rino, ha messo a frutto. Per esempio nel servizio spirituale al Roverella, dove andava volentieri perché - mi diceva - "quella è la mia Cattedrale!".

Gli affidai poi la direzione della Casa del clero. Era già avanti in età, ma ero certo che avrebbe svolto comunque con scrupolosità e con tenacia, il suo dovere fino ad assumere qualche volta atteggiamenti un po' intransigenti, ma sempre animato dalla ricerca del bene delle persone e soprattutto con una grande misericordia verso tutti. La lezione l'aveva imparata stando in confessionale tanto tempo. E' quella la scuola in cui si impara ad avere misericordia; stando fuori dal confessionale, sia come confessori che come penitenti, si fanno solo chiacchiere sulla Misericordia!! Nel confessionale bisogna starci e andarci!

Servo buono e fedele, hai messo a frutto i talenti che il Signore ti ha affidato e ora sotto lo sguardo amorevole e misericordioso della Beata Vergine del Carmelo verso cui avevi tanta devozione per aver ricevuto da lei in gioventù la grazia della guarigione da un delicato intervento, ricevi il premio promesso: il padrone stesso si stringerà le vesti ai fianchi e laverà i tuoi piedi...